

“Non lasciatevi rubare il Natale!”

firmato *Papa Francesco*



Papa Francesco: Cari fratelli e sorelle della Parrocchia Buon Pastore in Bari, buon Natale! Don Vittorio qualche giorno fa è entrato di soppiatto nel mio studio privato chiedendomi un'intervista esclusiva a vostro vantaggio. Ecco il testo registrato.

--- Carissimo Papa Francesco, desiderando far celebrare un Natale coi fiocchi e controfiocchi ai miei parrocchiani, quest'anno ho pensato addirittura a Lei per chiedere un contributo a riguardo. Ormai Lei è giunto al ragguardevole traguardo dei 78 anni (il 17 dicembre). Alla sua veneranda età, tutti ci domandiamo: se Natale è la festa dei bambini, oltre i 70 anni come riuscire a fare Natale?

Papa Francesco: Non sono affatto d'accordo che Natale sia la festa dei bambini: essi a Natale si divertono un sacco, è vero, ma corrono inevitabilmente il rischio di vivere il fatto storico dell'Incarnazione di Dio come una delle tante favole che si raccontano loro. Natale, secondo me, è piuttosto una “festa per adulti”, perché solo l'adulto può sino in fondo apprezzare il fatto sorprendente di un Dio che, per amore nostro, discende dal Cielo per rivolgerci quel sorriso senza del quale ci è proprio impossibile vivere.

--- In verità, siamo tutti sbalorditi, Santità, di fronte al Suo sorriso non-stop ed alla Sua straordinaria freschezza di gesti e parole. In qualche modo si direbbe che Lei conosca il segreto della eterna giovinezza... Vorrebbe benignamente spiegarlo a noi, che tante volte – anche a soli 20, 30, 40 anni – siamo affaticati e stanchi di vivere?

Papa Francesco: Volentieri. In verità il mio segreto è di una banalità assoluta. Non solo quando ero bambino, ma anche crescendo negli anni e nelle esperienze, ho cercato di percepire il sorriso di Dio rivolto proprio a me! La cartina tornasole è, infatti, questa: si fa veramente Natale se, più gli anni passano, più si percepisce il sorriso di Dio.

--- Ma non è certo facile percepirlo, questo sorriso di Dio, quando quasi tutti intorno a noi ci si guarda in cagnesco...

Papa Francesco: Dici bene, anzi benissimo. E' constatazione facile, infatti, che non è il sorriso a regnare nelle relazioni concrete quotidiane (vedi nella vignetta a fianco i volti degli avventori del... “Bar della gioia”). Sì, non c'è nulla di più difficile all'uomo che sorridere, dal giorno in cui l'uomo stesso, nel paradiso terrestre, decise di fuggire dal Volto sorridente di Dio. Mi riferisco, come tu hai certamente compreso, agli effetti del c.d. peccato originale. Prima di esso Dio sorrideva ad Adamo (ed Eva), ed essi sorridevano a Lui. Ma anche le piante e gli animali e le stelle sorridevano all'uomo e ne erano ricambiati. Dopo è stata tutta una catastrofe: Adamo non ha più sorriso ad Eva e viceversa, e così è scomparso il feeling dell'uomo con la terra e gli animali. Tu ricordi benissimo che i primi due fratelli della storia non certo si sorrisero l'un l'altro.



--- Caro Papa Francesco, Lei vuol dire che l'Incarnazione di Dio a Betlemme altro non è stato che la mossa geniale di Dio per far ritornare l'uomo nel paradiso terrestre. Egli ha scelto di tornare a sorridere all'uomo, e questa volta con la faccina di un Bambino della sua razza.

Papa Francesco: Dici bene. E forse nessuno lo ha saputo disegnare più efficacemente dell'autore del disegno accanto: attorno al Dio-Bambino sorridono proprio tutti, non solo Maria e Giuseppe, non solo i pastori, ma anche le pecore e gli agnellini...



--- A questo punto, mi consentirà, Papa Francesco, di farLe una obiezione, di quelle grosse come una casa? Gliela espongo citando una scritta spray che lessi sul muro esterno del Policlinico di Bari tanti anni fa, ma di un'attualità sconcertante: “Quando viene Natale tutto il mondo cambierà. Firmato GLI ILLUSI”. Lucio Dalla poteva cantare tutto quello che voleva, noi possiamo in questi giorni illuminare con festoni colorati tutte le case e le strade, resta il sospetto dei sospetti: non siamo forse un po' tutti “illusi” per un giorno all'anno?

Papa Francesco: Ti ringrazio di aver fatto quest'obiezione, perché questo è il rischio di ogni 25 dicembre: che noi “giochiamo” col Natale. NOI Non si gioca col Natale, non si ritorna all'infanzia a Natale, non ci si immerge in una melassa di buonismo a Natale. Si fa veramente Natale se si percepisce come un fatto storico oggi e qui il sorriso che Dio a me vuole rivolgere a Natale. Ed io, solo a motivo di questo sorriso, diventerò capace di sorridere a Lui e a tutti. Per sapere se abbiamo fatto veramente Natale occorre guardare il nostro volto dal 26 dicembre in poi!

--- Se le cose stanno proprio così, a me sembra molto, molto difficile fare veramente Natale...

Papa Francesco: Dirò di più, è addirittura impossibile senza una speciale grazia di Dio: solo Lui ci consente di sgominare il nemico del Natale, colui il quale ci vuole “rubare” il Natale, quello vero.

--- E' la prima volta che sento parlare del nemico del Natale...

Papa Francesco: Da come parli si vede che non ricordi Ap 12,3-5: «Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni ..., e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono.» Mi stai comprendendo? Questo è il nemico del Natale, non si tratta di un ladruncolo sprovveduto, bensì del «serpente antico, colui che è chiamato diavolo e Satana» (Ap 12,9). Il suo tentativo di “furto” consiste proprio in questo: egli ci infinocchia col farci vivere il Natale fiaba, il Natale buonistico, il Natale tutto e solo festa dell'uomo. Così lo svuota del tutto, rendendolo innocuo. Se noi non stiamo bene attenti, è inevitabile, purtroppo, che il 26 dicembre e seguenti si ritorni all'anti-Natale di sempre (torniamo lupi che sbrano gli agnelli, torniamo quelli che non sanno più dove sta di casa il sorriso, siamo quelli che ritengono che la vittoria del bene sul male avviene solo nelle favole). A ragione nell'*Evangelii Gaudium* io ho ripetuto per sette volte il ritornello “Non lasciatevi rubare...”. Mi state capendo, cari parrocchiani del Buon Pastore in Bari? Perché non imitate me, sempre col sorriso sulle labbra, ma perché mi sforzo di sentirmi rivolto a me storicamente il sorriso del Dio-Bambino di Betlemme?